

Il Nuovo Diario Messaggero

Festival Franceseano

Tra il dire e il fare

L' eredità di fine settembre

di Saverio Orselli È passato quasi un mese dall' ultimo fine settimana di settembre e ancora tante sono le voci che rimbalzano come echi di quei giorni. Certo, il frastuono (per tanti musica, per altri tuono) provocato dalle elezioni che hanno cambiato l' orizzonte politico, continuerà a risuonare in piazze e strade italiane per diverso tempo. Nel nostro piccolo, anche le parole, gli incontri, gli spettacoli, gli applausi (come quelli della piazza piena e in piedi alla vedova Calabresi) del **Festival Franceseano** in piazza Maggiore a Bologna, continueranno a rimandare segnali nel cuore dei tanti partecipanti.

Ad Assisi, in quegli stessi giorni, si sono alzate voci giovani, a cui non vorrei fare da semplice eco, perché il messaggio lanciato al mondo e firmato da Papa Francesco è troppo importante per sbriciolarlo. Lascio quindi lo spazio che resta al testo del Patto Economy of Francesco dei 1.000 giovani economisti e imprenditori provenienti da 120 paesi e al Papa che li aveva invitati a discutere di una economia nuova: «Noi, giovani economisti, imprenditori, changemakers, chiamati qui ad Assisi da ogni parte del mondo, consapevoli della

responsabilità che grava sulla nostra generazione, ci impegniamo ora, singolarmente e tutti insieme, a spendere la nostra vita affinché l' economia di oggi e di domani diventi una Economia del Vangelo. Quindi: un' economia di pace e non di guerra, un' economia che contrasta la proliferazione delle armi, specie le più distruttive, un' economia che si prende cura del creato e non lo depreda, un' economia a servizio della persona, della famiglia e della vita, rispettosa di ogni donna, uomo, bambino, anziano e soprattutto dei più fragili e vulnerabili, un' economia dove la cura sostituisce lo scarto e l' indifferenza, un' economia che non lascia indietro nessuno, per costruire una società in cui le pietre scartate dalla mentalità dominante diventano pietre angolari, un' economia che riconosce e tutela il lavoro dignitoso e sicuro per tutti, in particolare per le donne, un' economia dove la finanza è amica e alleata dell' economia reale e del lavoro e non contro di essi, un' economia che sa valorizzare e custodire le culture e le tradizioni dei popoli, tutte le specie viventi e le risorse naturali della Terra, un' economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le disuguaglianze e sa dire, con Gesù e con Francesco, "beati i poveri", un' economia guidata dall' etica della persona e aperta alla trascendenza, un' economia che crea ricchezza per tutti, che genera gioia e non solo benessere perché una felicità non condivisa è troppo poco.

Noi in questa economia crediamo. Non è un' utopia, perché la stiamo già costruendo.

E alcuni di noi, in mattine particolarmente luminose, hanno già intravisto l' inizio della terra promessa».

